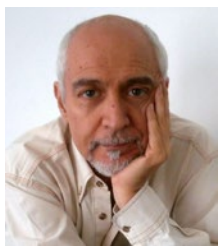


I dimenticati #81

Henri Vidal



Virgilio Zanolla

Forse i concorsi di bellezza maschile non vantano un passato storico come quelli di bellezza femminile, ma è un fatto che non sono certo nati ieri: basti pensare al culturista Steve Reeves, vincitore del titolo di Mister America nel 1947 e di quello di Mister Universo nel '50, per poi sbarcare in Italia e imperare nei *peplum* dando le sue scolpite sembianze ad Ercole, Goliath e Sandokan. Anche il personaggio che propongo oggi giunse al cinema attraverso la vittoria in una competizione basata sull'avvenenza dell'aspetto.

Henri Lucien Raymond Vidal era nato a Royat, cittadina francese dell'Alvernia nel dipartimento Puy-de-Dôme, sobborgo sud-occidentale di Clermont-Ferrand, il 26 novembre 1919, secondo dei cinque figli di Eugène Jules, agiato dipendente della fabbrica di pneumatici Michelin, premiato con la Croix de Guerre 1914-18 per l'eroico comportamento tenuto quale sergente durante la battaglia di Verdun, e di Hélène Grogain, entrambi alverniesi. Seguendo le necessità professionali del capofamiglia, i Vidal vissero a Clermont-Ferrand, poi a Lione, quindi a Chatou nell'Île-de-France.

Animato dal desiderio di farsi strada nel dorato mondo dello spettacolo, a soli diciassette anni, fuggendo l'opposizione del padre Henri, che l'avrebbe voluto cadetto all'Accademia militare di Saint-Cyr, raggiunse Parigi, solo e senza un soldo. Il bell'aspetto l'agevolò per trovare lavoro in teatro e, non ancora ventenne, lo portò a vincere in Costa Azzurra il titolo di «Apollo del 1939», che costituì per lui l'anticamera del cinema. Se dobbiamo dirla tutta, di là dai suggestivi occhi chiari e dalla superba struttura muscolare, non possedeva lineamenti perfetti; ma il suo fascino era più che sufficiente per portarlo davanti a un set, e così infatti avvenne. A segnalargli all'attenzione d'un regista fu nientemeno che Édith Piaf: la celebre interprete de *La vie en rose*, chiamata a rivestire il ruolo di protagonista nel film *Montmartre-sur-Seine* di Georges Lacombe (41), lo impose quale suo partner in una vicenda di piccole baruffe sentimentali che vedeva in scena anche Jean-Louis Barrault, Denise Grey, Huguette Faget, Roger Duchesne e Paul Meurisse. Un debutto senza clamore, dopo il quale egli tornò al teatro, meritando elogi per la sua prova nella commedia *Jeunesse* di Paul Nivoix.

Per lavorare in un nuovo film Henri dové attendere il '43, quando apparve nella parte di Raymond nella commedia *Port d'attache* di Jean Choux, accanto a Michèle Alfa, Ginette Baudin e René Dary. Nel marzo di quell'anno egli sposava la bella attrice Michèle Cordoue (Andrée Louise Marie Bonnet, 1920-87), futura moglie del regista Yves Allégret e nota anche per essere stata la principale promotrice dell'esordio nel cinema di Alain Delon: un'unione poco felice, conclusasi nel luglio del '46 col divorzio. Seguirono ruoli in *Mermoz* di Louis Cuny (43), nel drammatico *L'ange de la nuit* di André Berthomieu (44, ma girato nel '42), accanto a Barrault, all'Alfa, a Gaby Andréu e Suzanne Flon (il film vide l'esordio, come figurante, della ventiduenne Simone Si-



peplums.blogspot.com

gnoret), in *Étrange destin* di Cuny (46), con Renée Saint-Cyr, e ne *L'éventail* di Emile Edwin Reinert (47), con Dany Robin e Claude Dauphin.

Ma a imporlo definitivamente all'attenzione degli spettatori fu, quello stesso anno, René Clément col suo poliziesco *I maledetti* (*Les maudits*), con Marcel Dalio, Florence Darly e il nostro Fosco Giachetti: dove nella parte del dottor Guilbert, medico rapito su una nave da criminali ex gerarchi nazisti in fuga verso l'America, Henri dette prova del suo grande talento drammatico; nel medesimo '47 il film ottenne il Grand Prix al Festival di Cannes.

Dopo *Le Paradis des pilotes perdus* di Georges Lampin (48) con Michel Auclair, a riprova dell'ormai vasta popolarità conquistata e della stima con cui lo guardavano i registi, l'attore venne chiamato in Italia da Alessandro Blasetti, per vestire i panni del gladiatore gallo Rhual, coprotagonista nell'epico *Fabiola* (49), accanto a Michèle Morgan. Sceneggiato dallo stesso Blasetti con una pletora di nomi illustri (il drammaturgo Diego Fabbri, gli scrittori Emilio Cecchi e Vitaliano Brancati, i futuri registi Antonio Pietrangeli e Corrado Pavolini, e altri spesso non accreditati), il film narra la triste storia dell'amore tra Rhual e Fabiola, durante le lotte intestine e religiose dell'impero romano in decadenza nel IV secolo. Coproduzione italo-francese, la pellicola ottenne un successo strepitoso e venne distribuita nei principali paesi.

Durante la lavorazione del film, tra i due protagonisti nacque l'amore. All'epoca la Morgan era felicemente sposata con l'attore, regista e produttore americano Bill Marshall, conosciuto durante il suo soggiorno ad Hollywood negli anni della guerra, dalla quale aveva avuto il figlio Michael; e sebbene avvertita dagli amici delle propensioni dongiovannesche di Vidal, nel corso delle settimane non seppe resistere al suo garbato ma assiduo corteggiamento. Com'ebbe poi a ricordare l'attrice: «Assieme abbiamo riso molto. Mi fece capire che io e Bill non ridevamo più tanto. (...) Non vedevo il pericolo che stava arrivando. Tra noi tutto era così naturale, così semplice. Nulla sembrava importante. Flirtammo un po' ma solo per la durata del film. Presto tutto sarebbe finito, o almeno così pensavo. Ma non lo era». Una sera, usciti da una trattoria sotto una forte pioggia, si ritrovarono assieme nella Lancia di lui: «Dentro era caldo e isolato. Restammo vicini in silenzio. Il tempo aveva cessato di esistere e all'improvviso eravamo insieme. Sapevo che dopo questo niente sarebbe stato più lo stesso».

L'indomani, dopo una notte insonne, Michèle telefonò al marito e gli confessò follemente innamorata di Vidal. Marshall non la prese bene: salito su un aereo si precipitò a Roma; la sera raggiunse la camera d'albergo della moglie pazzo di rabbia e con una pistola in mano: voleva sparare a Vidal. I due trascorsero tutta la notte a discutere; alla fine Bill cedé e la mattina dopo consentì ad accordare a Michèle il divorzio, che ebbe attuazione nel maggio del '49. Nel gennaio '50 ella sposava Henri a Parigi, e nel settembre di quello stesso anno Marshall

segue a pag. successiva

segue da pag. precedente
impalmava l'attrice Micheline Presle, anch'essa francese, e buona amica della Morgan.

Sempre nel '50, Henri e Michèle si trovarono per la seconda volta su un set a lavorare assieme: quello di *Anime incatenate* (La Belle que voilà) di Jean-Paul Le Chanois; in seguito, sarebbe capitato in altre quattro pellicole: *Maternità proibita* (L'étrange Mme X) di Jean Grémillon ('51); *I sette peccati capitali* (Les sept péchés capitaux), film in sei episodi diretto nel '52 da registi francesi e italiani, dove però apparvero in due 'peccati' differenti; *Napoleone Bonaparte* (Napoléon) di Sacha Guitry ('55) e *Perché sei arrivato così tardi?* (Pourquoi viens-tu si tard?) di Henri Decoin ('59).

La carriera di Henri continuò col vento in poppa: nel '50 interpretò ancora il cacciatore di vipere Jean-Louis Cavalade in *Quai de Grenelle* di Emile Reinert, accanto a Maria Mauban, nel '51 lavorò ne *La passante* di Henri Calef e nel citato *Maternità proibita*, nel '52 nel citato *I sette peccati capitali*, in *Amanti nemici* (Le jeune folle) di Yves Allégret, in *Art. 519 codice penale* di Leonardo Cortese e in *C'est arrivé à Paris* di Henri Lavorel, l'anno dopo in *Scampolo '53* di Giorgio Bianchi. In Italia era piuttosto richiesto, tanto che nel '54 apparve in *Orient Express* di Carlo Ludovico Bragaglia e in *Attila* di Piero Francisci, qui con Sophia Loren. Intanto, nel drammatico e bellissimo *Gli orgogliosi* (Les orgueilleux) di Yvès Allégret, girato in Messico, oltreché con Gérard Philipe, destinato ad essere un suo 'partner storico', la Morgan divideva il set con Michèle Cordoue, prima moglie di Henri. Il quale nel '55 fu Gioachino Murat nel *Napoleone Bonaparte* (Napoléon) di Sacha Guitry, l'ispettore Léo Fardier nel poliziesco *Série noire* di Pierre Foucaud, Michel nel drammatico *Raffiche di mitra* (Le port du désor) di Edmond Gréville, dove lavorò con Jean Gabin, e il carcerato Pierre Marquart ne *Gli assassini vanno all'inferno* (Les salauds vont en enfer) di Robert Hossein, accanto a Marina Vlady.

Il suo matrimonio con Michèle cominciava a mostrare le prime difficoltà; non perché egli le fosse infedele: infatti era innamoratissimo della moglie e ampiamente ricambiato. Sposandolo, ella però non era al corrente del fatto che fin dall'età di diciassette anni - dunque, fin dal suo arrivo a Parigi - per superare i momenti di sconforto, ai quali andava soggetto, Henri aveva cominciato ad assumere delle droghe, e a volte eccedeva anche nel bere. Una volta raggiunto il successo, pur conscio che gli stupefacenti causano profonde depressioni, non aveva cambiato abitudini. Tenuta da lui all'oscuro di tutto, una sera Michèle gli si presentò e gli disse semplicemente: - Lo so. - Lui sedé, pianse e le confessò tutto il lungo calvario della sua dipendenza. Nel '56 venne ricoverato una prima volta in una clinica per una severa cura disintossicante, e solo una pronta trasfusione di sangue gli evitò il rischio d'incorrere in una setticemia.

Ripresosi, nel '57 lavorò in cinque film, tutti di genere diverso, a ulteriore testimonianza delle sue sapide qualità d'interprete: lo spionistico *Azione immediata* (Action immédiate) di

Maurice Labro, accanto a Lino Ventura, il poetico e indimenticabile *Quartiere dei lilas* (Porte des lilas) di René Clair, dove impersonò con ricchezza di sfumature il bandito Pierre Barbier, il thriller *La febbre del possesso* (Une manche et la belle) di Henri Verneuil, con Mylène Demongeot e Isa Miranda, la commedia musicale *Lulù tra gli uomini* (Charmants garçons) di Henri Decoin, con Zizi Jeanmaire e Daniel Gélin, e la commedia *Una parigina* (Une parisienne) di Michel Boisrond, nella quale duettò



Henri Vidal a cena con la moglie Michèle Morgan e Gerard Philipe prima della loro partenza per il Messico per interpretare il film "Gli orgogliosi" (1954) di Yves Allégret



Henri Vidal e Michèle Morgan in "Fabiola" (1949) di Alessandro Blasetti



Henri Vidal con la moglie Michèle Morgan con Brigitte Bardot. Tre i film in cui apparve nel '58: la deliziosa commedia-giallo *Fatti bella e taci* (Sois belle et tais-toi) di Marc Allégret, dove tra gl'interpreti ritrovò la Demongeot ed ebbe accanto due giovani destinati a un radioso futuro nel cinema: Jean-Paul Belmondo e Alain Delon, il drammatico *Les naufrageurs* di Charles Brabant, con Dany Carrel e Charles Vanel, e il poliziesco *La venere tascabile* (La bête à l'affût) di Pierre Chenal, con Françoise Arnoul e Michel Piccoli.

Nel '59 Henri profuse il suo talento in quattro pellicole: il già citato *Perché sei arrivato così tardi?* (Pourquoi viens-tu si tard?) di Decoin, un dramma sociale in cui lavorò accanto alla moglie, il thriller italo-francese *Pensione Edelweiss*



Henri Vidal con Brigitte Bardot in "Le parisienne" (1957) di Michel Boisrond

(*Sursis pour un vivant*), diretto da Ottorino Franco Bertolini e Víctor Merenda, con Dawn Addams, Lino Ventura e la nostra Lauretta Masiero, la commedia sentimentale franco-tedesca *Angelica ragazza jet* (Ein Engel auf Erden) di Géza von Radványi, accanto a Romy Schneider, Jean-Paul Belmondo e Michèle Mercier, nella quale incarnò il pilota automobilistico Pierre Chaillot, e il giallo *Sexy Girl* (Voulez-vous danser avec moi?) di Michel Boisrond, in cui interpretò il ruolo del dentista Hervé Dandieu e ritrovò sia la Bardot che la Addams.

Fu quello l'ultimo dei trentasei film a cui prese parte. Al termine delle riprese, infatti, per lui si rese necessaria una nuova degenza in clinica in Alvernia per l'ennesima disintossicazione dagli stupefacenti: Henri aveva già subito una serie di piccoli ictus e il dottore l'avvertì: o la smetteva per sempre con l'eroina o non sarebbe sopravvissuto che pochi mesi. - Vedrai, mia cara, stavolta mi libererò dalla droga - furono le parole che rivolse a sua moglie prima di ricoverarsi. In clinica, la vigilia del suo quarantesimo compleanno egli rimase molto colpito dalla notizia della morte, a soli trentasette anni, del grande Gérard Philipe, attore che aveva condiviso quattro film con sua moglie; egli commentò così quel triste avvenimento: - Come lui, sono anch'io del Sagittario; i Sagittari sono in pericolo per un buon mese, devo stare all'erta. - Ma appena due settimane dopo, la mattina del 10 dicembre del '59 alle 6.30, colpito da un attacco di cuore si spense, all'età di quarant'anni e quindici giorni. Michèle ricevette la ferale notizia nel loro appartamento al primo piano dell'hôtel Lambert in rue Saint-Louis 2, nell'isola di Saint-Louis, e si precipitò in Alvernia. «Oggi gli occhi più famosi dello schermo piangono la morte di un vero amore» intitolò un lungo articolo "Paris-Match". - Gli ho dato tutto il mio amore ma non è stato abbastanza. Ma mi piace pensare che alla fine siamo stati insieme... anche se solo in un sogno fugace - commentò Michèle la scomparsa del marito.

Henri Vidal venne inumato nel piccolo cimitero di Pontgibaud, il paese di sua madre, che gli sopravvisse vent'anni; nello stesso luogo nel 2009, in occasione del cinquantenario della morte, ha avuto luogo una grande retrospettiva sulla sua carriera d'attore.

Virgilio Zanolla